

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00211036

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 0

ROZ - Altre relazioni 0100211036

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione pittorica

OGTV - Identificazione complesso decorativo

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione scena di caccia e quadratura architettonica

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia villa

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN - Denominazione Villa della Regina

LDCC - Complesso monumentale di appartenenza Compendio di Villa della Regina

LDCU - Denominazione spazio viabilistico NR (recupero pregresso)

LDCS - Specifiche Piano primo, Appartamento di S.M., Camera del letto verso Ponente - 24: intercapedine tra la volta e il solaio, pareti

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1650
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1660
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Casella Andrea
AUTA - Dati anagrafici	1619/ 1672
AUTH - Sigla per citazione	00004231

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	e aiuti
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Casella Giacomo
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1622-1667
AUTH - Sigla per citazione	00000531

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	e aiuti
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Recchi Giovanni Antonio
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1660-1679
AUTH - Sigla per citazione	00001948

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	e aiuti
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Recchi Giovanni Paolo
AUTA - Dati anagrafici	1605 ca./ 1686
AUTH - Sigla per citazione	00001949

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

MIS - MISURE

MISU - Unità	m.
MISA - Altezza	1.5

MISN - Lunghezza	28.6
MIST - Validità	ca.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	Caduta di intere scene, estese lacune.
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2000
RSTE - Ente responsabile	SPSAE TO
RSTN - Nome operatore	Koinè Conservazione Beni Culturali SCRL
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali (cap. 8005 anno 1998 perizia n. 49 del 7/12/1998)
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La decorazione dipinta si compone di una quadratura con elementi architettonici di colore bianco e dorato (cornicione, pilastri con volute, cornici decorate con motivi a foglia di quercia, perline e palmette), decorazioni di corni, trombe, trofei di caccia e nastri pendenti di colore azzurro (appesi alle volute dei pilastri nelle zone angolari). All'interno delle cornici sono rappresentate figure femminili a cavallo in atto di cacciare.
DESI - Codifica Iconclass	43 CC 11 : 41 E 2
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure: figure femminili; putto. Animali: cavalli; cervo; lince. Elementi architettonici. Decorazioni. Paesaggi. Vegetali: alberi.
	Il fregio, estremamente lacunoso, si compone di tre scene sulle pareti est ed ovest e di due sulle pareti nord e sud. Sono ancora in buona parte leggibili due scene sulla parete est ed una sulla parete sud, mentre restano soltanto frammenti isolati della seconda scena sulla parete sud, delle due sulla parete nord e di due sulla ovest; una terza scena su quest'ultima parete risulta illeggibile per la caduta pressochè integrale dell'intonaco. La decorazione, collocata al di sopra dell'attuale volta dell'ambiente, fa parte di un complesso di opere, al piano nobile ed al secondo piano, emerse nel corso degli interventi provvisori eseguiti contestualmente al cantiere di restauro a partire dal 1990, come tempestivamente segnalato da Costanza Roggero Bardelli (cfr. C. Roggero Bardelli, Torino. La Vigna del Cardinal Maurizio di Savoia, in C. Roggero Bardelli, M.G. Vinardi e V. Defabiani, Ville Sabaude: Piemonte 2, Milano 1990, n. 23, p. 179). L'opera è una significativa testimonianza della fase decorativa seicentesca della Villa, di cui già Augusto Pedrini segnalava l'importanza, richiamando l'attenzione sui lacerti di affresco riemersi in seguito ai bombardamenti del luglio-agosto 1943: "... dal groviglio di travi bruciate e contorte [emergevano] fregi dipinti con soggetti di caccia e paesaggi."(cfr. A. Pedrini, Sul Palazzo Chiabrese detto anche Villa Lodovica presso Villa della Regina, in <<Atti e rassegna tecnica della Società degli ingegneri e degli architetti in Torino>>, 1961, n. I, pp. 26-27). Il complesso decorativo venne occultato verosimilmente già nell'ultimo decennio del secolo XVII, o comunque non oltre l'inizio del Settecento, nel corso delle opere di ampliamento del

NSC - Notizie storico-critiche

compendio: il modello decorativo proposto - quello tipico degli anni centrali del XVII secolo - era infatti inadeguato alle nuove tendenze del gusto ed alle funzioni di rappresentanza dell'ambiente. Un primo inquadramento dell'opera è delineato da Cristina Mossetti: "... In un panorama figurativo che gli studi devono ancora definire, i rimandi sono per ora ai modelli dei frescanti lombardi a Venaria, ma ancora di più agli impianti decorativi che attorno agli anni sessanta si allestiscono in Palazzo Civico a Torino, nella sala delle Congregazioni con Casella, e, nel canavese, a palazzo Armano di Grosso." (C. Mossetti - a cura di - Villa della Regina. Diario di un cantiere in corso, Torino 1997, p. 59). Il riferimento a Casella, nell'ambito di una maestranza lombardo-luganese composita, di cui fanno parte forse anche i Recchi, può trovare parziale conferma nell'affinità di soluzioni decorative con i fregi degli ambienti attigui (stanze 23 e 27 in particolare). La datazione proposta - tenuto conto dei riferimenti stilistici in direzione romana - riconduce l'avvio della decorazione all'iniziativa del cardinal Maurizio, non escludendo che il completamento spettò alla consorte Ludovica, nell'ambito degli ampliamenti segnalati, seppur genericamente, nell'inventario dei beni oggetto dell'eredità del cardinal Maurizio del 1677 (ASTO, Corte, Casa Reale, Principi Maurizio e Lodovica, m. 3, fasc. 8). Da un primo spoglio dei registri di conto della principessa sono sinora emersi soltanto consistenti, ma generici, capi di spesa <<per diversi artisti>> negli anni 1670-1671 (cfr. C. Mossetti - a cura di - 1997, p. 61 e nota 31, p. 64). Esempi pressochè coevi a questa decorazione sono la stanza della Caccia al Valentino (Recchi, 1665 ca.) e le cacce esotiche del castello di Carrù (ambito di Giovenale Boetto, 1668 ca.): malgrado una certa affinità con queste ultime l'impostazione delle scene in questo ambiente appare più moderna, ormai svincolata dai modelli incisi di Tempesta, e caratterizzata da tagli ravvicinati e monumentali, che inducono ad accostarla soprattutto alla serie di ritratti equestri della reggia di Venaria, legati ad una più aggiornata cultura romana. Un simile riferimento si addice alla personalità di Andrea Casella: l'artista caronese, che godeva dell'apprezzamento del cardinal Maurizio, come mostra un pagamento del 1654 per due quadri destinati proprio alla Vigna (ASTO, Camerale, art. 405, 1654, f. 10v), completò infatti la propria formazione nei cantieri cortoneschi a Roma, secondo quanto riferito da Luigi Lanzi (L. Lanzi, Storia Pittorica, Bassano 1809, ed. a cura di M. Capucci, 1968-74, vol. III, p. 250). Un confronto stilistico piuttosto puntuale è con le scene del registro superiore del salone di Palazzo Guerra di Perlo a Cherasco, databile alla seconda metà del XVII secolo: in particolare la figura femminile moresca sulla parete sud e i cavalli risultano molto simili per esecuzione, ed il motivo decorativo della quadratura, con trofei di caccia e mascheroni da cui fuoriescono nastri colorati, mostra il ricorso a repertori comuni. [Segue in Annotazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo	diapositiva colore
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 41509/DIA
FTAT - Note	particolare della parete est
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pedrini A.
BIBD - Anno di edizione	1961
BIBN - V., pp., nn.	pp. 26-27
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Roggero Bardelli C./ Vinardi M.G./ Defabiani V.
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBN - V., pp., nn.	p. 179, n. 23 di Roggero Bardelli C.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Mossetti C.
BIBD - Anno di edizione	1997
BIBN - V., pp., nn.	pp. 59-61
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2007
CMPN - Nome	Martinetti S.
FUR - Funzionario responsabile	Mossetti C.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Manchinu P.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[Prosegue da Notizie Storico-critiche] Non sembrano distanti da queste scene, come già segnalato da Cristina Mossetti (cfr. C. Mossetti, a cura di, 1997, p. 59), anche alcuni dei fregi di palazzo Armano a Grosso, in particolare quelli di soggetto mitologico, ma allusivi alla caccia, della saletta d'angolo verso piazza (cfr. A. Cavallari Murat, Lungo la Stura di Lanzo, Torino 1973, p. 195, con attribuzione ai Recchi), anche se la qualità è leggermente più corsiva. La perdita delle decorazioni della Vigna di Madama Reale, nella quale Filippo d'Agliè ricorda fra i temi rappresentati anche la caccia, ci priva di un importante tassello, se si considera che, per questi interventi, è documentato l'ampio coinvolgimento dei Recchi nel 1661 (A. Baudi di Vesme, Schede Vesme, Torino 1963-1982, ad vocem, vol. III, p. 899.).

Le caratteristiche tecniche e le soluzioni decorative adottate consentono proficui confronti soprattutto con l'attigua stanza 27.